Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68 — Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA — Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41 — Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

...e la storia si vendica

...sso dell'avvocato Neri, pubblico accusatore nel processo svoltosi al nostro tribunale penale contro i fascisti molinellesi Masotti e Schiassi, è davvero interessante. I giornali cittadini se la sono presa con i fascisti come se questi avessero commesso qualche cosa di esorbitante dalla linea seguita fin qui e dagli stessi giornali di cialtata, giustificata, protetta. I fascisti sono stati anzi di una coerenza inoppugnabile. Cresciuti alla sicurezza nell'autorità politica e in quella giudiziaria degli alleati dichiarati e non, hanno tutto il loro movimento e la loro forza poggiato su simile Logica quindi se ne deduce la sanzione contro chiunque dei contraenti tenti di tradire il patto.

Prova ne è che volta a volta, giornali, uomini rappresentativi della polizia, e della giustizia, in maniera traversa o diretta mossero di dimenticare il peso del corpo, si ebbero disavventure tutt'altro che coraggianti, e dovettero — esempi: lo stesso del Carlino per i fatti di Massarosa; i giudici per la condanna dei fascisti Ungarelli e Manni; la questura per l'assalto alla Prefettura; i liberali per il caso Cangini, ecc. ecc. — chi rivolgersi la foglia, chi battersi il petto e mordersi impotentemente le mani. Ma è chiaro che l'ultimo episodio relativo all'avvocato Neri non è nulla affatto di quelli cui abbiamo fin qui accennato, e niente affatto il caso nuovo che valga a spiegare la protesta sia pure clamorosa dei giornali bolognesi.

La logica ha ricorrenze incontrovertibili: nessuno, compresi il Resto del Carlino, *l'Avvenire d'Italia, può senza ridicolo di malafede sperderne le risultanze nei meandri di elaborate confusioni di concetti. Non senza ragione dunque abbiamo detto che il caso interessante nelle sue linee di questi giorni è per noi quello relativo al sostituto procuratore del re Neri, evidentemente convinti — come siamo — che l'aggressione e la bastonatura sono stati l'esito di un fatto e non lo in se stesso.*

Non conveniamo col Resto del Carlino, *che inquadrando l'ultimo episodio nella politica fascista lo chiama mistificazione dei «principii» giuridici e morali «che sono prezioso patrimonio comune» e patto che la condanna investa tutto intero, dalla Prefettura al suburbio, dalla città alla campagna, fu ed è, in regime fascista, il quotidiano sovvertimento di tutti «i principii giuridici e morali». Così come con i giornali borghesi convenimmo a proposito del comportamento alla bastonatura del collega Lucchesi, a patto che esso non riguardasse tutti i giornalisti dell'«ordine».*

Così per la stessa ragione noi non possiamo accettare il nobile sdegno di questa stessa gente che si muove o si è mossa nei casi di spostamento della mistificazione dei principii giuridici e morali dal campo sovversivo in quello tradizionale.

Sarebbe allora sarebbe equivocare la richiesta azione civile contro tutti i colpevoli di violenza arbitraria, con il predisposto fatto in famiglia contro l'intempestivo di questo o quel componente.

Sarebbe equivoco è. Poichè non possiamo essere sinceri lo sdegno di questi giorni quando si sa che a soffiare nella non sopita passione faziosa dei fascisti fu proprio la diuturna campagna giornalistica di questi stessi organi nei quali le ripetute assoluzioni da una parte e le condanne dall'altra manipolate in tempi a Palazzo Baciocchi, non trovarono nessuna parola di protesta.

Ora noi fummo per questi benpensanti i «diffamatori e i sobillatori» per eccellenza. Noi protestammo senza tregua alcuna, contro il sistema in uso di quasi assolti e spavaldi per le strade notoriamente macchiata di sangue d'assassinio. Noi esaltammo il dovere invendicato di madri e di figli che vissero le scale di Palazzo Baciocchi nessun'altra soddisfazione che non fosse il peso incupito della propria sciagura e fummo tacciati di eccitatori alla lotta di classe.

Noi domandammo se i giudici non avessero per caso abiurato le loro funzioni nelle mani dei fascisti che liberamente guidavano a minaccia di bastone il compito dei testimoni e ci dissero insultatori della nobiltà intemerata della magistratura. Noi ci domandavamo se esistesse un «Ordine degli avvocati» che facesse sentire il bisogno di un ritorno alla dignità e serena pratica della vita giuridica e attendiamo ancora una risposta.

Una risposta la vengono dando pian piano i fatti. Quei principii di civile convivenza che furono disprezzati e manomessi con la tacita o espressa complicità dei benpensanti e dei benpensanti, tardivamente oggi invocati. Il loro oscuramento si riverserà dapprima su di noi, si rifletterà fatalmente su la magistratura e sull'intero Ordine degli avvocati.

Ma la colpa della bastonatura di un giudice è colpa della magistratura che è complice dello stato attuale di cose; la colpa della bastonatura di un avvocato ricade tutta sui Consigli forensi che lasciarono bastonare ben più di un avvocato senza dire una parola.

Ma noi come deplorammo allora, deploriamo anche oggi, e a onta delle casuali odierne proteste dei giornali, restiamo ancora una volta soli in quanto non al fatto specifico soltanto ci riferiamo ma a tutto quanto fu ed è manomissione faziosa di quei principii giuridici e morali di cui oggi il Resto del Carlino *si ricorda.*

Ancor oggi dalle campagne devastate dalla più cieca ira di fazione ci giunge il grido di sdegno di intere popolazioni perseguitate da schiere armate e da autorità politiche in scandalosa e quotidiana connivenza. Ancora una serie di processi troveranno modo dopo l'ultima esperienza — o in forza anzi dell'ultima esperienza — di adattarsi al cliché di moda. Autorità politiche, magistratura, avvocati e giornali si ritroveranno, dopo la superata parentesi, stretti intorno al fascismo che coerentemente va per la sua strada.

E soli, noi aspetteremo che qualche volta la storia, come fa oggi, si vendichi per gli uomini.

Dopo gli incidenti di lunedì

Inutile dire quale enorme impressione hanno destato in città l'aggressione e la violenza fascista contro il cav. Neri, pubblico ministero, e l'avv. Bergamo, sostenitore della parte civile, nel processo che condannava a pena relativamente piccola due fascisti di Molinella, colpevoli di violenza continuata, di ferimento guaribile in più di 40 giorni, e di porto abusivo d'arma da fuoco.

I giornali

I giornali cittadini si decidono a deplorare i metodi istaurati dai fascisti per intimorire i giudici e violentare liberi professionisti nell'esercizio delle loro funzioni. Nella cronaca sono incerti e titubanti ma trovano questa volta parole di riprovazione non usate mai fin qui.

Scrive *Il resto del Carlino*:

« Non ha bisogno infatti di essere dimostrato tutto quello che c'è di riprovevole in questo tentativo di colpire un magistrato il quale ha sostenuto, come è suo dovere, in un giudizio, la pubblica accusa, e un avvocato cui non si può certo imputare di aver abusato dei diritti che la toga gli conferisce. E' davvero doloroso dover constatare che vi è (fra coloro ai quali più dovrebbe premere il ripristino dell'autorità dello Stato e dell'impero della legge) chi attenta così palesamente alla magistratura, misconoscendo principii giuridici e morali che sono prezioso patrimonio comune ».

E l'*Avvenire d'Italia* dice:

« Sono episodii di inqualificabile assurdità contro le leggi e contro la patria, per i quali è vano indugiarsi in ulteriori definizioni ».

Dopo di che si deve osservare che molta colpa di quello che accade spetta ai due giornali, che altre volte hanno incitato invece di biasimare.

I fascisti

Stranissima e molto commentata è la posizione dei fascisti.

Infatti il *Resto del Carlino* di ieri mattina scrive:

« Ieri sera al Fascio era indetta un'assemblea rionale, alla quale, dopo la notizia degli incidenti svoltisi, erano intervenuti moltissimi fascisti, più di un migliaio; ed alcuni intendevano proporre una dimostrazione di protesta in piazza contro la violenza repressiva usata dalla forza pubblica.

La riunione è stata lunga e vivace.

Il segretario politico del Fascio, Leandro Arpinati, ha parlato ascoltatissimo, ed ha, fra l'altro, chiaramente stigmatizzato il gesto compiuto contro un magistrato e contro un avvocato, riuscendo a persuadere l'assemblea a rinunziare a qualsiasi dimostrazione. All'invito fatto dall'Arpinati di sciogliersi tranquillamente, tutti i presenti hanno obbedito, dando prova di disciplina. Così la serata si è chiusa senza ulteriori incidenti ».

Nel *Carlino della sera*, invece c'è questa notizia:

« In seguito alle dimostrazioni di ieri sera dopo la condanna dei due fascisti molinellesi Schiassi e Masotto, questa mattina, alle 8.30 il vice commissario dott. Moscatelli, comandante la squadra politica, ha arrestato nella propria abitazione il rag. Gino Baroncini.

Il rag. Baroncini, a mezzo di una automobile, è stato tradotto alla Questura Centrale e quindi al carcere ».

Arpinati, segretario del Fascio bolognese, deplorava la dimostrazione che Baroncini, segretario della Federazione provinciale fascista, ha capeggiato. A completare la notizia del *Carlino della sera*, diremo che il rag. Baroncini è stato arrestato per aver lanciato offese al P. M. nell'aula e per aver diretto la violenta dimostrazione nelle vie cittadine.

Arpinati avrà la buona intenzione di moderare e incivilire l'atteggiamento dei fascisti. Egli non potrà contare però sulla collaborazione degli altri dirigenti, che per malvagità o per cieca ambizione, preferiscono secondare, eccitare, anzichè contenere gli istinti criminali dello « schiavismo agrario ».

Gli ordini professionali

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bologna e la Sezione dell'Emilia e Romagna dell'Associazione generale dei magistrati italiani, davanti all'episodio di ieri, si sono decisi a protestare. Era ora! Episodii simili, più grandi anche, si sono verificati in gran numero nella nostra città e nei paesi della provincia, senza che i suddetti Ordini professionali sentissero il dovere di intervenire. Le proteste sono blande e rivolte a una generica e non definita violenza; ma è già qualcosa che siano.

Solidarietà all'avv. Bergamo

All'avv. Bergamo, sincero repubblicano, onesto professionista, le nostre Organizzazioni, che si sono spesso rivolte a lui per ottenere la sua valida opera, hanno inviato i voti della solidarietà operaia.

Segnaliamo una lettera della Camera confederale del Lavoro, un voto del Comitato pro vittime politiche, un telegramma delle Organizzazioni di Molinella, uno dell'onorevole Fabbri e molti altri.

A queste l'*Avanti!* aggiunge le espressioni della sua solidarietà, plaudendo alla fierezza con cui l'avv. Bergamo esercita nobilmente il proprio ministero in difesa delle vittime politiche.

Il segretario della Lega braccianti bastonato

Il compagno Franchi, segretario della Lega braccianti aderente alla Camera Confederale del Lavoro, si recava questa mattina accompagnato da un amico dell'ufficio a casa, passando come al solito per Piazza Repubblicana. Qui fu avvicinato da quattro fascisti che dopo avergli domandato chi era lo colpirono con una bastonata alla mano. Franchi non si perdette d'animo e riuscì ad allontanarsi dagli aggressori, ma questi tornarono alla carica e obbligarono Franchi a reagire col proprio bastone. Frattanto molta gente era accorsa sul luogo e i fascisti credettero opportuno lasciare la preda e finire qui la... prodezza.

Molti cittadini presenti al fatto hanno biasimata la vigliaccheria dei fascisti.

La truce uccisione di un vigile urbano

Ieri mattina, verso le 7, fuori porta Zamboni, è stato consumato un volgare e truce assassinio, di cui è rimasto vittima il vigile urbano Tornati Federico. Il fatto raccapricciante si è svolto così.

I vigili urbani Mellini Natale e il povero Tornati Federico, vestiti da borghese, erano in servizio fuori porta Zamboni. Avevano già spiccato parecchie contravvenzioni a diversi ciclisti, che anzichè percorrere la via maestra si attardavano a camminare sulla banchina del viale Quirico Filopanti, senza per questo dar luogo ad incidenti ed a contestazioni da parte dei colpiti.

Non così avvenne immediatamente dopo. Il povero Tornati Federico, rimasto solo per la temporanea assenza del compagno Mellini, allontanatosi per fermare un altro ciclista che attraversava lo spazio riservato ai pedoni del viale Filopanti, fermava un ciclista che veniva da via Zamboni transitando sul viale. Il ciclista si fermò ed il Tornati lo dichiarava in contravvenzione. Lo sconosciuto allora estraeva la rivoltella e sparava contro il vigile un colpo, dandosi poi a vertiginosa fuga. Il Mellini, accortosi della fulminea tragedia, si dette a inseguire l'assassino nella speranza di identificarlo, mentre il droghiere Neldini Enrico cercò di venire in aiuto del povero Tornati ridotto in fin di vita. Malgrado l'inseguimento del Mellini, coadiuvato da molti volenterosi cittadini, non è stato possibile acciuffare il volgare assassino.

Il Tornati veniva intanto trasportato con l'autoambulanza dei pompieri all'Ospedale di Sant'Orsola. Il ferito aveva avute attraversate dal proiettile omicida le opposte pareti parotidee, per cui fu dichiarato dai medici di turno in fin di vita. Infatti, alle ore 10.30 di ieri mattina il povero Tornati cessava di vivere.

L'arresto dell'assassino

Su informazioni fornite dal vigile Mellini, che dichiarò all'autorità di P. S. di avere riconosciuto nell'assassino un suo compagno d'armi, di cui non ricordava il nome, al comando del 6.o bersaglieri si è appreso che poteva essere un tal Calbi Nicola, nativo di Meldola (Forlì) e domiciliato in Strada Maggiore.

Mediante queste indicazioni è stato possibile arrestare il colpevole, il quale non fu trovato a casa perchè si era recato presso il laboratorio di calzature sito in via Guerrazzi 22. Al rumore del *camion* dei funzionari di P. S. si era nascosto in uno stanzino esistente nel laboratorio stesso. Sebbene il Calbi protestasse, in modo emozionato e poco convinto, la propria innocenza, il vigile Mellini dichiarò in maniera categorica di riconoscere nel Calbi l'assassino del Tornati. In seguito a queste risultanze il commissario dott. Pagani dichiarò in arresto il Calbi.

Le indagini del dott. Pagani e della Squadra mobile non sono finite.

I funerali del vigile daziario Raspadori Ercole

Lunedì alle ore 15.30 ebbe luogo il trasporto della salma del compianto Raspadori Ercole che, come è noto, si tolse violentemente la vita in un momento di disperazione. Apriva il corteo la musica « Risorgimento » di S. Lazzaro, quindi, in mezzo a una fitta ala di amici, organizzati e compagni di lavoro, il carro funebre con la bara coperta di corone. Dalla camera mortuaria della Certosa, per via Andrea Costa, piazza Malpighi, Ugo Bassi, Rizzoli, il mesto corteo raggiunse Porta Mazzini di dove con apposito carro la bara proseguì per Imola.

Alla famiglia del povero Raspadori vada anche il nostro cordoglio.

Sistemi partigiani

Non è la prima volta che dobbiamo denunziare i sistemi adottati sul lavoro della direttissima Bologna-Firenze (tratto della Val di Setta) nei riguardi dell'assegnazione delle opere di costruzione a Società cooperative.

Le offerte sono diventate la cosa più allegra e meno seria che si possano immaginare: vengono fatte presentare tanto perchè sia salva l'apparenza. E, rispettata la forma, tutto il resto non serve. Ossia, serve soltanto ai fini partigiani della più astiosa e sorda politica contro la vera Cooperazione operaia, fuori di ogni apprezzamento di capacità tecniche, e cioè contro l'interesse obbiettivo dei lavori.

Si richiedono offerte in doppia busta ad alcune Cooperative; poi, su tali offerte si ricercano ribassi da altre Cooperative. E così viene naturalmente annullata la serietà di ogni esperimento e vengono abolite di fatto tutte le garanzie volute dalla medesima legge su gli appalti dei lavori pubblici.

Certi sistemi di vera camorra palitica da chi sono autorizzati?

Corrispondono, forse, ad un prestabilito criterio politico del Governo, o dipendono da chi ha la facoltà dell'assegnazione, localmente, lungo la direttissima, dei lavori della medesima?

Comunque sia, accennato e denunziato il sistema, ritorneremo sull'argomento non appena completata la indagine che abbiamo già avviata, e che ci ha posti e ci sta ponendo in possesso della documentazione non contestabile della partigianeria e della camorra politica che imperano sui lavori della direttissima.

E la relazione
della Cattedra ambulante di agricoltura?

Pubblicammo giorni sono un breve commento alla relazione distribuita dalla Cattedra ambulante di agricoltura. O si finge di non averlo letto o di proposito non si vuole rispondere.

Le nostre considerazioni erano giuste e la nostra domanda per la pubblicazione di un resoconto più dettagliato sul concorso per le colture alimentari ci parve ed è legittima e fondata. Allora?

Intendiamo di insistere sulla domanda fatta e perchè non rimanga senza esito la rivolgiamo anche al signor prefetto.

Ci riserviamo di ritornare su questo argomento.

Comunicati e convocazioni

UNIONE SOCIALISTA BOLOGNESE

La C. E. della Unione socialista comunica a tutti i soci che con il 5 aprile p. v. cessa la distribuzione delle tessere; e che si prenderanno provvedimenti contro i soci che mancano al dovere di ritirare la tessera.

Lega infermieri degli ospedali civili. — Il Consiglio della Lega infermieri convoca per il giorno 6 aprile, giovedì, alle ore 19.30, l'assemblea generale dei soci alla sede della Camera del Lavoro (via D'Azeglio, 41) per discutere sull'agitazione in corso, circa la revisione della quota di caro-viveri per l'anno 1921-1922 e su questioni varie.

Data l'importanza della riunione è necessario che tutti i soci, liberi di servizio, siano presenti all'assemblea che deve decidere sul contegno da tenersi di fronte alle amministrazioni delle Opere pie. Nessuno manchi.

NOTE SINDACALI

Un o. d. g. dei ferrovieri secondari
della Bologna-Vignola

Il Sindacato ferrovie secondarie del tronco Bologna-Casalecchio-Vignola, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale delle linee secondarie Bologna-Casalecchio, Bologna-Bazzano-Vignola, riunito in assemblea plenaria la sera del 1.o aprile 1922, colla presenza del fiduciario del C. C. per l'Emilia e Romagna, compagno Benazzi Vittorio; discutendo in merito al 28 per cento agli operai che la Società Belga esercente le sudette linee ha creduto bene di togliere arbitrariamente ed in barba a tutte le disposizioni di legge; nonchè in merito alla minaccia continua di togliere al più presto le indennità caro-viveri, le competenze accessorie e tutte le altre conquiste faticosamente raggiunte e che costituiscono il « minimum » appena sufficiente alle prime necessità della vita, fa voti: affinchè il C. C. raccolga tutte le ingiustizie e i soprusi che da tempo si vanno perpetrando in danno di tutti i secondari, facendone oggetto di un memoriale da presentare al ministro competente e organizzi nel contempo, quella azione di classe che si rendesse necessaria per fronteggiare la critica situazione, qualora le trattative pacifiche non sortissero buon esito ».

L'assemblea dei lavoranti barbieri

Venerdì, presso la locale Camera Confederale del Lavoro, ebbe luogo la riuscita e numerosissima assemblea generale della Lega lavoranti barbieri.

Il segretario della Sezione, con brevi parole, dà esauriente relazione dell'operato del Consiglio direttivo in merito al concordato di lavoro, dimostrando sopratutto la imperiosa necessità che la classe lavoranti si mantenga decisivamente sulla linea di base del vigente concordato, il quale rappresenta l'espressione coscienziosa di un lungo ventennio di lotte e civili competizioni cui, la classe lavoranti barbieri di Bologna, attraverso le varie fasi delle diuturne conquiste, ha saputo e saprà mantenersi all'altezza del proprio compito.

Alla fine della importante riunione, l'assemblea approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci della Lega lavoranti barbieri, riuniti in assemblea generale la sera del 31 marzo 1922, preso atto della relazione sull'operato svolto dal proprio Consiglio direttivo in merito al concordato di lavoro fra lavoranti e proprietari, cui le attuali condizioni economiche professionali debbono immutatamente mantenersi in quella linea tracciata dal concordato medesimo, ritenuto che le sudette condizioni richiedono una maggiore e fattiva opera di consolidamento fra le parti per meglio effettuare un doveroso rispetto ai patti stipulati; ed in considerazione degli stessi benefici ottenuti dalla parte padronale, delibera la integrale riconferma del vigente concordato, demandando la propria fiducia al Consiglio direttivo, onde questo possa liberamente ed energicamente esplicare tutta quell'opera di difesa in favore della classe ».

LA LIBERTÀ PER TUTTI

Un comizio socialista proibito dai fascisti

PORRETTA, 4.

La nostra Sezione socialista aveva fissato per domenica scorsa un comizio di propaganda. Oltre duemila lavoratori erano convenuti per assistere al comizio. I fascisti locali, rinforzati da molti altri dei paesi limitrofi e « capitanati » dal segretario della Federazione provinciale fascista, rag. Baroncini giunto da Bologna con una squadra di fidi fecero di tutto per impedirlo. Il loro atteggiamento provocatore e minaccioso fece sì che l'autorità, rappresentata da un commissario della Sottoprefettura di Vergato, proibisse il comizio.

Le insolenze e le minaccie fasciste avevano ottenuto l'effetto voluto e, consigliati da questa prima facile vittoria, tentarono essi di fare il comizio.

Naturalmente la forza pubblica — per forza coercente — dovette proibire anche questo comizio.

Urla, fischi, improperi di ogni genere furono vomitati sul commissario.

Poi dopo qualche incidente di poco conto e alcune bastonature ad operai, i fascisti lasciarono il paese.

L'impressione e il fermento per questi fatti sono enormi.

Bastonature fasciste
e complicità dei carabinieri

MASSALOMBARDA, 4.

Domenica scorsa, verso le 4 del pomeriggio, il fascista Marabini, che ha dovuto già regolare i conti con la giustizia per la sua azione intimidatrice e violenta, ha bastonato a sangue un operaio reo di appartenere all'organizzazione economica.

E' inutile dire che il Marabini non ha subito noie da parte della forza pubblica. Anzi al ferito che denunziò ai carabinieri quello che gli era capitato, alcuni di questi risposero altezzosamente in questi termini: «E' meglio che te ne torni a casa». Ma i carabinieri vollero dare fino all'inverosimile prova della loro sfacciata partigianeria. Arrestarono un ragazzo che protestava contro l'impunità assicurata continuamente all'azione delittuosa dei fascisti.

Le autorità che sanno tutto dormono. Non pensano esse che la pazienza dei lavoratori, messa così a dura prova, potrà presto o tardi esplodere violentemente?

Brutalità fasciste

S. GIORGIO DI PIANO, 4.

Ieri, nel pomeriggio, un operaio diciottenne conversava con un altro pronosticando quando potrà tornare il tempo che anche le nostre fanfare riprenderanno la loro attività, quando si tornerà ai comizi, alla vita libera, alla vita giusta che ogni cuore umano aspira. Nel frattempo passava lo *schiavista* (che mestiere fa!) Testoni Vinicio che sentito tali *delittuose aspirazioni* fece per aggredire il giovinetto.

Giunse in quel mentre la sorella Fernanda Mezzetti che chiese allo *schiavista* perchè voleva battere il fratello ma si sentì insolentire con le più triviali offese non solo, ma lo *schiavista* sfogò la sua brutalità contro la ragazza battendola con le mani prima e con una sedia poi. La ragazza si difese come potè ma ne uscì con un braccio ed il petto contusi.

Lo *schiavista* compiuto l'eroismo s'allontanò in bicicletta ed ora crediamo che l'autorità... indaghi.

"Cuore" in sedici :: pagine
centesimi 20 la copia

Una settimana di vita a Castelfranco

CASTELFRANCO, 3.

Dacchè venne a Castelfranco il signor tenente dei carabinieri, non sappiamo per quale inchiesta, la reazione dei schiavisti si è intensificata. Infatti domenica, 26 scorso, squadra di arditi del dopo guerra, capitanati da Ghirici Giuseppe, Mangini Augusto e da Della Casa Augusto, provocarono ed intimarono di uscire dal caffè S. Marco tutti quelli che non garbavano loro. Il lunedì il bis avvenne nel caffè del signor Longhi. Gli stessi squadristi obbligarono tutti i ritenuti socialisti ad andare a letto. Martedì sera furono aggrediti e bastonati dai fascisti, senza nemmeno dire una parola, i giovani Stoppazzoni Gottardo e Torri Remo, mentre erano al braccio delle proprie madri. Gli urli delle donne calmarono gli aggressori, che fuggirono nel caffè grande. Combinazione vuole, che dal medesimo locale uscissero i carabinieri, che procedettero subito ad un arresto. Sapete chi arrestarono? Il padre di uno degli aggrediti.

Il mercoledì invece fu giorno di decreti. Fu imposto a diversi esercenti di non dare più nè carte da gioco nè consumazioni ai socialisti. Se entro le ore 20 tutti i socialisti non fossero mandati fuori dagli esercizi pubblici, gli esercizi trasgressori sarebbero andati distrutti.

Venerdì fu mandato a casa violentemente certo Zanotti — quel Zanotti che poco tempo fa l'*Assalto* esaltava e dava per l'uomo più retto e per il sindacalista più puro — solo perchè egli ha creduto di inscriversi alla Vecchia Camera del Lavoro.

Sabato, in località San Marco, un gruppo di schiavisti, bastonava il contadino Romagli. Quando la vittima fu sanguinante, i fascisti lasciarono la bastonatura.

Ieri, domenica, il paese era molto eccitato. La tragica notizia del ferimento del bimbo Tarozzi aveva enormemente impressionato la popolazione ed eccitati i fascisti, uno dei quali, l'autore del delitto, è stato arrestato.

Ecco brevemente, e senza commenti, la vita del nostro povero paese continuamente, terribilmente martoriato dai fascisti e dall'autorità che non si vede, non si sente. Non si vede e non si sente a fare giustizia, a difendere tutti quanti i cittadini, che....

Commemorazione di A. Costa

SAN MAURO DI ROMAGNA, 4.

Imponente, solenne, è riuscita l'annunciata traslazione del ricordo marmoreo ad Andrea Costa, sulla facciata del palazzo comunale, che il passato settarismo di amministratori reazionari impedì.

Da ogni parte di Romagna sono intervenuti Circoli socialisti e comunisti, con fanfare e più di venti bandiere. Sulla piazza, gremita da oltre tremila persone, hanno parlato, vivamente acclamati, i compagni Giulio Tognacci e l'on. Brunelli e pei comunisti l'on. Enrico Ferrari. L'assess. Ruggero Tognacci, a nome della Giunta comunale, ha preso in consegna la lapide con sentite parole. Il concerto musicale ha prestato gentilmente un ottimo servizio. Grande entusiasmo e massimo ordine.

CONCERTI E SPETTACOLI

Il terzo concerto del "Pensiero Musicale,,

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale avrà luogo un concerto vocale. Esecutori: Agostini, Rifeli e Nino Rossi.

MODERNISSIMO. — L'attuale programma che è molto ammirato verrà quanto prima cambiato completamente.

APOLLO. — Francardi ha ottenuto un ottimo, meritato successo. Buoni gli altri numeri.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Apollo. — Francardi, l'artista... enciclopedico, grande varietà, ore 21.
Modernissimo. — Gino Franzi, ottime novità, eccezionale programma, ore 21.

La commemorazione di Tullo Zecchi

FERRARA, 4.

Domenica ricorreva l'anniversario dell'assassinio del giovane compagno Tullo Zecchi, d'anni 17, ucciso per pura malvagità dai fascisti. Verso le 14 si dettero convegno sul posto ove il compagno nostro fu assassinato numerosissime rappresentanze di Organizzazioni operaie, seguite da un folto numero di compagni, per deporre alcune corone di fiori; dopo di che i convenuti intendevano recarsi incolonnati al cimitero ove il povero Zecchi è sepolto. Ma l'autorità politica, che con una partigianeria insopportabile aveva negato il permesso della cerimonia, aveva comandato in servizio un numeroso gruppo di regie guardie, al comando di un commissario, col preciso cómpito di impedire che il corteo si svolgesse. Il che fu ottenuto con i soliti sistemi questurieschi, e con l'inqualificabile arresto dei compagni Ziosi e Finetti, rei di portare una corona di fiori. Naturalmente il rigore adoperato contro i socialisti, non è stato certo imitato per i fascisti, che con alla testa l'eroico (?) Italo Balbo, erano venuti nel Borgo, con l'intento preciso di provocare e di creare il fattaccio, che desse loro pretesto per commettere azioni poco nobili. A costoro non fu, naturalmente, torto un capello, e poterono scorrazzare indisturbati per il paese, senza però riuscire ad eccitare la popolazione del Borgo, che tenne un contegno veramente ammirevole.

Naturalmente scornati del loro insuccesso, i fascisti dovettero ritornarsene, accontentandosi di lanciare le loro stupide minacce.

Particolare commovente: durante la cerimonia dalle carceri, che si trovano nei pressi del posto ove fu ucciso il compianto Zecchi, i detenuti politici esposero dalle finestre delle carceri stesse molte bandierine di carta.

Casa del Popolo del Pavese
devastata per la quarta volta

S. GIORGIO LOMELLINA, 3.

In seguito alla sconfitta patita nelle elezioni della Cooperativa di consumo «La previdenza» dove i socialisti trionfarono con 265 voti contro 131 borghesi, fascisti ed ex-socialisti rinnegati, i fascisti che durante dette elezioni tentarono tutti i mezzi di intimidazione e di minaccia, giurarono di vendicarsi.

Infatti, la notte del 27 u. s. tentarono di incendiare la Casa del Popolo cospargendo la porta d'ingresso di petrolio e appiccandovi il fuoco. Non essendo riuscito l'infame tentativo per il pronto intervento del fattorino e dei carabinieri, i fascisti ritentarono il colpo la notte del 1.o aprile, riuscendo a sfondare le porte e distruggere i mobili per un valore di tremila lire circa.

La popolazione è indignatissima e reclama l'arresto di quei due o tre torbidi elementi che sono la causa unica di tutti questi delitti.

I funerali del prof. Taramelli a Pavia

PAVIA, 4.

Tutta Pavia ha partecipato con unanimità di rimpianto alle funebri onoranze rese al prof. Torquato Taramelli.

Nel corteo imponente, oltre alle rappresentanze accademiche col rettore alla testa, seguito da un largo stuolo di professori e studenti, erano il sindaco con la Giunta comunale al completo, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale on. Montemartini e avv. Gandolfi, il sindaco di Bergamo on. Paolo Bonomi, i prefetti di Pavia e di Bergamo, l'on. Cappa, tutti gli Istituti scolastici cittadini, la Camera del Lavoro con parecchie Leghe e una folla interminabile di popolo, sfavorevolmente commentata l'assenza dei senatori pavesi. Il feretro era portato a braccia dagli studenti.

Nel cortile dell'Università, il rettore prof. Bezzolari prima, poi colleghi e discepoli vecchi e giovani dell'insigne maestro e infine i rappresentanti di Bergamo, hanno porto alla salma l'omaggio della scienza, della scuola, della città natale. Al cimitero, dopo che il prefetto Cantore ebbe parlato a nome del Governo, il sindaco Malagugini disse l'estremo saluto di Pavia, destando vivissima commozione.

Tra le infinite condoglianze pervenute alla famiglia, va segnalata, anche perchè sappiamo fu particolarmente gradita, una nobilissima lettera mandata, a nome della classe lavoratrice, dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Leggete attentamente.

Con **Due lire** soltanto, potete acquistare un biglietto della **Lotteria, pro erigendo Ospedale Mandamentale in Piperno**, la di cui estrazione avrà luogo in Roma **irrevocabilmente il 27 aprile corrente.** I premi, **per mezzo milione di lire**, sono tutti in contanti e il loro importo deve esser tutto pagato tra i compratori dei biglietti.

L'importo dei premi relativo ai biglietti vincenti comunque non presentati entro il 27 maggio prossimo, andrà completamente **a favore dei vincitori che avranno** fatto **pervenire** i loro biglietti vincenti alla Commissione Esecutiva, nel termine suindicato.

I premi sono 149 tutti importanti, da L. 200.000, L. 100.000, L. 50.000, L. 25.000, L. 10.000, L. 5.000, L. 1.000 ed altri: **mezzo milione tutto in contanti.**

I biglietti sono in vendita presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto Uffici Postali, Tabaccherie e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli, 3**

Banca del Monte di Pietà in Milano
Via Monte di Pietà, 7

AVVISO

A richiesta della Signora GHISONI Ada in Turati, domiciliata in Milano via Vettabbia, 3, si invita l'ignoto detentore del Libretto di Risparmio N.° 1667 emesso dalla Banca del Monte di Pietà in Milano il 19 Ottobre 1915, al nome di « Ghisoni Ada » e recante la somma capitale di L. 5141.40, all'interesse del 2,75%, a consegnarlo all'Amministrazione dell'Istituto emittente, od a far valere le proprie eventuali ragioni ed opposizioni, nel perentorio termine di un anno dalla prima contemporanea pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino degli Annunzi Legali della Provincia di Milano e sul giornale *Avanti!*, con diffida che, trascorso detto perentorio termine di un anno, il Libretto sopradescritto verrà dichiarato nullo e di nessun effetto.

Milano, 25 Marzo 1922.

Il Segretario Generale
Avv. A. E. Perego.

Il Presidente
Cesare Marangoni.

L'asma è guaribile
Il buon esito sorprendente dell' "Asthmador"

Se esiste un dubbio presso qualsiasi sofferente di Asma di questa città in merito alla verità di quanto è stato affermato per l' « Asthmador » del Dott. R. Schiffmann, tal dubbio non esiste più per quelli che si presentarono alla Farmacia Centrale, Piazza Scala, 5, Milano e ricevettero il campione gratuito. Un gran numero di quelli che hanno provato il rimedio dichiarano in termini precisi che il sollievo fu immediato; che gli spasimi penosi furono arrestati; che fu ottenuta un'espettorazione libera; che una posizione supina fu prontamente assicurata e comodamente mantenuta; che il sonno che seguì fu riparatore ed ininterrotto e che il mattino apportò una lucidità di mente e un senso di gratitudine, quale nessuna parola la sarebbe sufficiente a descrivere.

Numerose testimonianze spontanee comprovano che l' « Asthmador » del Dottor Schiffmann non solo dà sollievo anche nei peggiori casi, ma che esso ha positivamente guarito migliaia di persone le quali furono considerate inguaribili. Il rimedio è ora venduto dalle migliori farmacie in Italia al prezzo di L. 9.90 (bollo compreso), mettendolo così alla portata di tutti. In caso di difficoltà per ottenerlo esso verrà spedito franco di porto contro vaglia postale di L. 11. Indirizzato alla Farmacia Manetti-Roberts, via Ochi, Firenze.

Sembrerebbe opportuno che le persone che vanno soggette ad attacchi periodici serbassero il nome « Asthmador » per il caso di una ricaduta, siccome potrebbe altrimenti rimanere dimenticato.